

SICUREZZA SUL LAVORO
IL REPERTORIO COMMENTATO DI CASSAZIONE

consultazione
on line su

www.italiaoggi.it

Forum

Imprese e mercati

SICUREZZA SUL LAVORO
IL REPERTORIO COMMENTATO DI CASSAZIONE

consultazione
on line su

www.italiaoggi.it

IL GIORNALE DELL'IMPRENDITORIA DIFFUSA

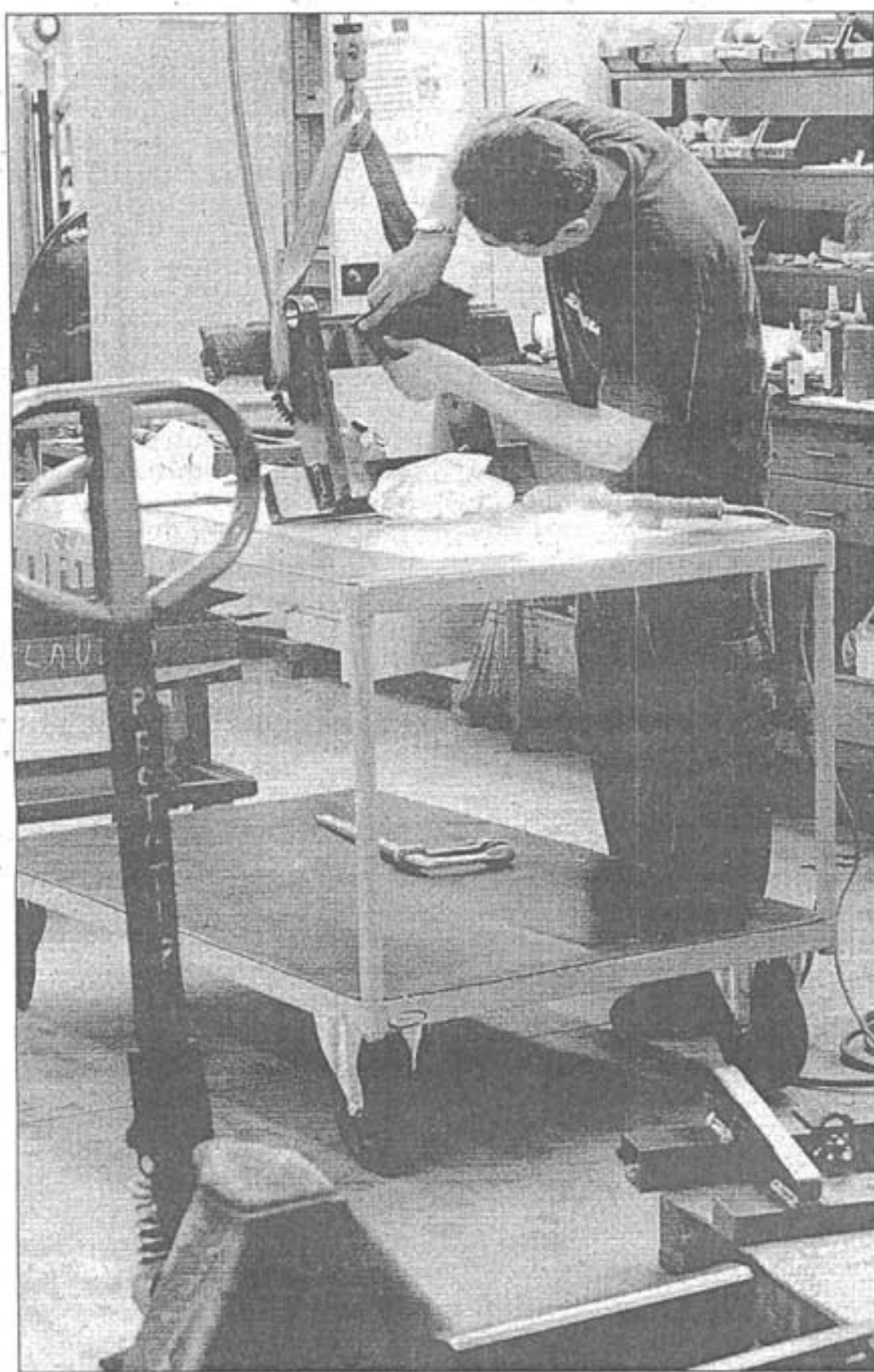
Secondo Cna Produzione, il settore più colpito è quello della meccanica: tante le pmi a rischio

Manifatturiero, la crisi non molla

Crollano gli ordini. E resta da sciogliere il nodo del credito

PAGINE A CURA
DI ANTONIO RANALLI

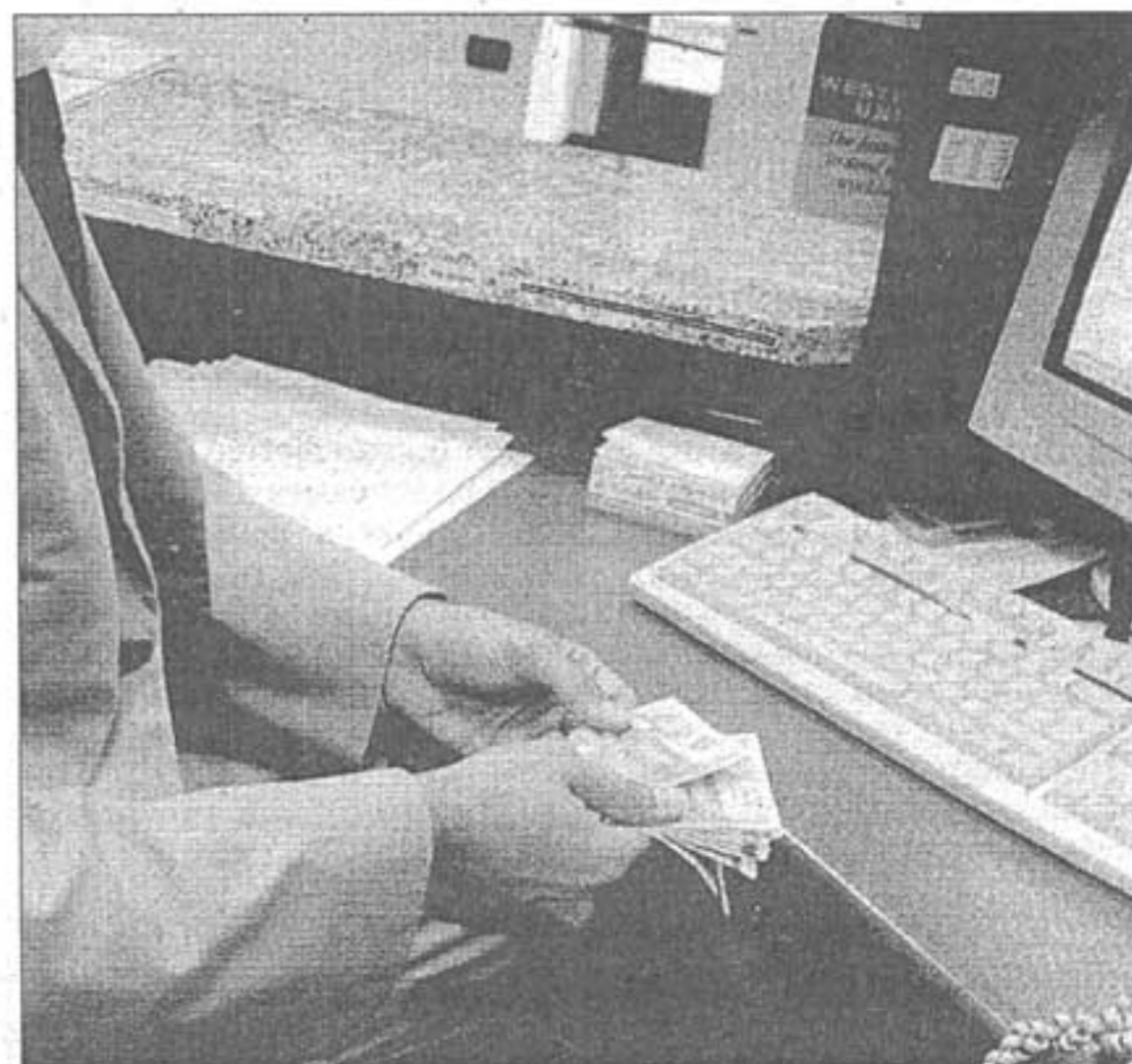
Non si attenua la crisi per le piccole e medie imprese italiane del settore manifatturiero. Se l'economia globale mostra i primi segni di ripresa e il quadro internazionale si va normalizzando, in Italia restano forti preoccupazioni per diversi settori produttivi. Secondo i dati forniti da Cna Produzione, nel secondo trimestre 2009 il calo della produzione manifatturiera rispetto al trimestre precedente ha subito una battuta d'arresto, passando da -6 a -2,6% negli Stati Uniti, e da -7,4 a -2,6% nella zona euro. I paesi che hanno mostrato subito segnali di ripresa sono stati Giappone e Cina. Tuttavia la flessione del commercio mondiale potrebbe porre un freno, già a partire da quest'anno, alla crescita nei paesi emergenti dell'Asia. Secondo alcune previsioni, i paesi emergenti asiatici cresceranno nel 2009 del 5,5%. La Cina, con un'espansione reale del pil prevista pari al 7,5% nel 2009, si confermerà probabilmente come l'economia più dinamica dell'area, mentre in India il tasso di sviluppo dovrebbe attestarsi a quota 5,4%. In Europa, per via di una significativa riduzione delle importazioni, il pil è sceso solo marginalmente rispetto al primo trimestre (-0,1%), ma risulta comunque del 5% inferiore all'anno precedente. La contrazione della produzione industriale si è notevolmente ridimensionata, passando da -7,5 a -2,9%, grazie al miglioramento della situazione dei magazzini, ai primi timidi segnali di ripresa della domanda estera e agli effetti degli incentivi per l'acquisto di automobili. Mostra però ancora un segno negativo l'andamento degli ordinativi: a luglio è stato registrato nella me-



Nel manifatturiero non c'è ambito che non abbia risentito pesantemente della crisi

canica generale un -33,7% rispetto allo stesso periodo del 2008. Nel periodo tra aprile e giugno 2009 si è registrato un progressivo rallentamento del ritmo di contrazione economica, con un andamento comunque inferiore rispetto al primo trimestre (-0,5% contro -2,7%). A soffrire di più è l'occupazione. Secondo una recente analisi del Cnel, entro la fine dell'anno resteranno a casa almeno mezzo

milione di persone in più, mentre l'Isae spiega che il tasso di disoccupazione nel 2009 si aggirerà attorno all'8% e salirà ulteriormente al 9,3% nel 2010. In Italia soffre soprattutto il settore manifatturiero. Secondo Cna Produzione, regioni storicamente più forti nell'ambito manifatturiero, come Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Umbria e Marche, hanno manifestato forti difficoltà nel reggere l'impatto della crisi. L'ambito più colpito è quello della meccanica che, a eccezione di pochi gruppi di dimensioni internazionali, è costituito in Italia da migliaia di aziende artigiane. I dati parlano di una drastica diminuzione del fatturato e degli ordinativi, oltre



C'è ancora un problema di liquidità molto grave per le imprese più piccole

alla sospensione di ordini e programmi già concordati con i committenti. A questo si aggiunge una richiesta di dilazione dei pagamenti sulle forniture fino a sei/sette mesi. Una situazione che ha portato anche alla riduzione dei prezzi, all'aumento delle insolvenze e al rallentamento occupazionale, con un ricorso alla cassa integrazione guadagni e alla sospensione dell'attività tramite gli enti bilaterali. Un effetto domino che ha colpito di conseguenza anche le imprese dell'indotto. Nel comparto manifatturiero non vi è ambito che non abbia risentito pesantemente della crisi internazionale: da quello dell'auto a quello del packaging, fino al settore delle macchine da legno. Una situazione, questa, derivante dal trend negativo nazionale e internazionale del settore immobiliare e dell'arredo. Su base nazionale è stato calcolato che nel secondo trimestre del 2009 la produzione dell'industria meccanica abbia subito una contrazione di circa il 34% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, cosa che ha già com-

portato una riduzione degli addetti del 3% nelle aziende sopra i 500 dipendenti. Ma secondo gli analisti bisognerà attendere la reazione del settore metalmeccanico, che in Italia è rappresentato da numerose imprese subfornitrici: il crollo degli ordini, registrato negli ultimi mesi, sta mettendo in serio pericolo la sopravvivenza di queste pmi. In questo contesto resta da sciogliere il nodo del rapporto tra banche e piccole e medie imprese. «Il problema del credito è ancora aperto», ha spiegato il responsabile nazionale di Cna Produzione, Giancarlo Gamberini. «In questa fase le imprese si sono trovate con gli ordini dimezzati, i prezzi ridotti e i tempi di pagamento allungati a dismisura. I costi fissi non sono invece diminuiti più di tanto. In sostanza i margini si sono ridotti e le banche non hanno provveduto in modo adeguato a sostenere l'indebitamento. Quindi c'è un problema di liquidità molto grave per le imprese più piccole».

I margini si sono ridotti e le banche non hanno provveduto in modo adeguato a sostenere l'indebitamento

L'ambito più colpito dalla crisi è quello della meccanica che, a eccezione di pochi gruppi di dimensioni internazionali, è costituito in Italia da migliaia di aziende artigiane

Il neoletto presidente dell'Unione Cna Produzione: incrementare la collaborazione imprese-atenei

Scommettere sull'innovazione

Bergami: imprescindibile intervenire su tasse e costo del lavoro

Tassazione elevata, costo del lavoro non più competitivo rispetto ai concorrenti asiatici ed europei e scarsa collaborazione tra aziende e università. Se si vuole uscire dalla crisi, e riportare la piccola e media impresa italiana ai livelli di un tempo, è necessario intervenire su questi punti imprescindibili. Ne è convinto **Gaetano Bergami**, da poco eletto presidente nazionale dell'Unione Cna Produzione. «In Italia ci sono alcuni problemi strutturali che non si possono più ignorare», spiega Bergami, «la tassazione è molto elevata e il costo del lavoro non risulta competitivo al confronto di paesi stranieri molto aggressivi. Occorrerebbe agire, a questo proposito, su più fronti, spostando progressivamente il carico fiscale dal lavoro alla rendita. La questione del costo del lavoro», continua Bergami, «si potrebbe risolvere se fossimo orientati a produzioni ad alto valore aggiunto. Comprimere il costo del lavoro significa lavorare su prodotti a basso margine di profitto».



Occorre migliorare la collaborazione tra imprese e università

Per questo motivo l'Italia dovrebbe investire di più su prodotti e servizi di alta gamma e di forte appeal, che potrebbero affermarsi più agevolmente sui mercati internazionali, mettendo al riparo le nostre imprese dalla concorrenza delle economie emergenti. «Bisogna scommettere sull'innovazione dei prodotti e del sistema»,

prosegue il presidente di Cna Produzione. «È ancora troppo basso il tasso di internazionalizzazione delle nostre aziende, che per il 98% contano meno di dieci dipendenti», aggiunge Bergami. «Tenendo conto che le piccole imprese non possono investire al loro interno in ricerca e sviluppo, occorre incrementare la collaborazio-

ne con il mondo universitario. Attualmente questa relazione non funziona, per colpa a mio avviso di entrambi i soggetti. Se le università non sono pronte a dialogare, anche le imprese manifestano forti ritardi e diffidenze», continua il presidente di Cna Produzione. «Nell'attuale fase di mercato un settore trainante è quello che riguarda la produzione di strumenti tecnologici, siano essi elettronici o biomedicali, ma gli standard produttivi delle nostre imprese in questo ambito risultano ancora troppo arretrati. La collaborazione tra imprese e centri di ricerca potrebbe contribuire a colmare questo gap».

In occasione dell'ultima assemblea di Cna Produzione, intanto, sono stati chiesti interventi urgenti per uscire dalla crisi. Per cominciare, le

pmi del settore manifatturiero hanno manifestato la necessità di prolungare il ricorso agli ammortizzatori sociali anche per i prossimi mesi a favore di quelle aziende che hanno ridotto la produzione e rischiano di chiudere i battenti. Altrettanta

importanza viene attribuita alla ripresa dei consumi interni e al rilancio della spesa pubblica attraverso il varo del piano per la realizzazione delle infrastrutture immedia-

mente cantierabili. Sul fronte bancario, viene chiesto un nuovo patto con gli istituti di credito affinché venga messa in circolazione nuova liquidità e, nello stesso tempo, venga potenziato il ruolo dei consorzi fidi. Quanto al tema della fiscalità, l'accento viene posto su tre questioni ritenute improrogabili: la revisione degli studi di settore, la detassazione degli utili reinvestiti e la riduzione dell'Irap. Uno dei punti critici per le pmi resta quello dell'energia, dato che le piccole imprese pagano l'approvvigionamento a un prezzo molto più alto rispetto a un'impresa medio-grande. Per questo Cna chiede al governo forti investimenti in campo ambientale ed energetico, anche attraverso l'incentivazione del credito di imposta per la riqualificazione energetica delle abitazioni. «La sfida è quella di saper organizzare il futuro», fa notare Bergami. «Le nazioni che usciranno meno danneggiate dalla crisi sono quelle che potranno contare su una tecnologia avanzata. Per questo dobbiamo investire sui distretti tecnologici, con il coinvolgimento degli imprenditori che sanno di cosa hanno bisogno, e sul consolidamento delle reti tra imprese». Un tema, questo, che sta a cuore alle pmi. «Abbiamo idee e progetti per dare sostanza ai recenti provvedimenti legislativi che hanno conferito alle reti stesse una più precisa configurazione giuridica», spiega Bergami, che conclude: «Quanto all'internazionalizzazione, è necessario un maggiore intervento del governo e di strutture come l'Ice. Ci sono aziende che qui in Italia vivono una situazione di stallo, ma che potrebbero ottenere ottime affermazioni all'estero. Senza voler attribuire colpe a nessuno, è arrivato il momento di dare vita a un tavolo programmatico ad hoc, in cui mettere insieme tutte le forze che compongono il panorama produttivo. Dobbiamo cominciare ora a progettare l'Italia del futuro».

È ancora troppo basso il tasso di internazionalizzazione delle nostre aziende, che per il 98% contano meno di dieci dipendenti

Veicoli Commerciali Opel.

Soluzioni al lavoro.



Vieni a scoprire tutte le novità della gamma dei veicoli commerciali Opel: Corsavan, Astravan, Vivaro, Combovan e Movano. Troverai tanti modelli pronti a soddisfare ogni tua esigenza con 127 differenti soluzioni di carico. Scegli la sicurezza di ABS e airbag di serie su tutte le versioni. La tecnologia innovativa dei motori Common Rail di ultima generazione fino a 146 CV, tutti Euro 4, anche con cambio a 6 marce o robotizzato Tecshift e filtro antiparticolato. L'affidabilità, la qualità assoluta e il servizio Opel Assistance biennale. Scegli il massimo per il tuo lavoro, ora.

www.opel.it

Consumi nel ciclo misto ed emissioni CO₂: da 4,5 a 10,6 l/100 km, da 119 a 253 g/km.



Wir leben Autos.

LE INTERVISTE PARALLELE/ Cesare Cursi (Pdl) e Filippo Bubbico (Pd)

Non c'è crescita senza le pmi



Per il sistema manifatturiero italiano si tratta di aprire una nuova stagione, ma il suo ruolo resta insostituibile e non può essere surrogato da un'economia prevalentemente fondata su terziario e servizi. È d'accordo?

Filippo Bubbico (Pd). È vero, per troppo tempo non abbiamo combattuto con forza la finanziarizzazione dell'economia e la sottovalutazione dell'industria. Oggi la grande crisi costringe tutti a fare i conti con la realtà. In un paese come l'Italia non c'è futuro senza industria e non c'è crescita economica senza le pmi, senza cioè quel tessuto di aziende che ogni giorno producono innovazione per stare sui mercati e alimentano il circuito della ricerca e delle nuove tecnologie. Ecco perché è necessario approvare nuove politiche fiscali e industriali per sostenere le straordinarie potenzialità espresse dal tessuto delle pmi.

Cesare Cursi (Pdl). L'attuale crisi ha messo in chiara evidenza i settori che più di altri affondavano le proprie radici su un terreno d'argilla. Quel 97% di pmi che costituiscono la vera colonna portante del nostro sistema produttivo hanno ben tenuto di fronte a una crisi che viene da lontano. E il governo Berlusconi ha agito in maniera impeccabile sostenendo gli scambi, evitando nuove imposte, estendendo la garanzia di più ampi ammortizzatori sociali, proteggendo l'accesso al credito da parte delle pmi e introducendo misure ad hoc, quali quelle di programmazione negoziata e anche più semplici, come l'Iva per cassa, che hanno dato sufficiente respiro alla liquidità delle pmi.

Cosa può fare la politica per trovare larga coesione su un progetto di politica industriale che sappia tener conto delle caratteristiche peculiari del tessuto economico italiano e che, fino a oggi, è sostanzialmente mancata?

Bubbico. La politica può fare molto per rilanciare l'industria e per ridare competitività al sistema produttivo, abbassando le barriere burocratiche che impediscono la crescita e lo sviluppo delle aziende, favorendo l'accesso al credito. La politica può fare molto: può rendere sicuri i contesti nei quali le aziende operano e può contrastare le politiche fiscali vessatorie che premiano i furbi e penalizzano gli imprenditori. E con questa convinzione che il gruppo del Pd nella commissione attività produttive del senato ha lavorato perché l'Italia si impegnasse ad adeguare la propria legislazione allo Small Business Act. Ora si tratta di farlo applicare.

Cursi. La difesa del made in Italy è un obiettivo centrale dell'attuale esecutivo e di tutta la maggioranza. La Legge Sviluppo introduce importanti misure che tendono a favorire l'aggregazione dei tessuti industriali e delle reti di imprese. Importanti misure (fondo di garanzia, contratti d'area, accordi di programma) sono state attivate per il sostegno e lo sviluppo del sistema imprenditoriale. Si aggiunga una vasta campagna di incentivi per accrescere la produttività del sistema-paese. Anche il sistema produttivo deve però dare delle risposte, in tema di ricerca, innovazione e managerialità.

Non è opportuno intervenire con misure decise per ridurre i costi dell'approvvigionamento energetico?

Bubbico. Purtroppo questo governo ha bloccato l'attuazione di importanti provvedimenti in tema di energia. Il risparmio e l'efficienza energetica coinvolgono direttamente le pmi perché esse consumano energia elettrica e gas e forniscono beni e servizi in grado di realizzare gli obiettivi di risparmio e di efficienza. Doppia penalizzazione, quindi, sancita con il depotenziamento del credito d'imposta del 55% per le famiglie e la conferma dei

benefici solo per i grandi consumatori di energia. Il gruppo del Pd continuerà ad agire perché venga varata una riforma complessiva del sistema energetico, attraverso il completamento del processo di liberalizzazione dell'energia elettrica e del gas e il potenziamento delle politiche per sostenere e incentivare la microgenerazione distribuita, la generazione da fonti rinnovabili per l'autoconsumo e il riordino della bolletta elettrica attraverso l'eliminazione dei tanti oneri impropri.

Cursi. È vero, va fatto di più. Sessanta miliardi di euro all'anno, quattro punti di pil, tanto è il costo della bolletta energetica che grava sulle famiglie, ma soprattutto sui bilanci del sistema produttivo nazionale. Un onere troppo gravoso per le pmi che, più di altre, sopportano gli effetti di costi energetici fino al 30% più alti dei colleghi europei. La conclusione è stata l'unica possibile: diversificare quanto più possibile il fabbisogno energetico e puntare dritti alla produzione di energia derivata dal nucleare, cercando di colmare quel gap tecnico che, in modo miope e colpevole, ci ha differenziato negli ultimi trent'anni dagli altri paesi europei.

Anche i parametri di Basilea 2 per la concessione del credito andrebbero rivisti o temporaneamente sospesi per ridurre l'impatto sulle pmi. Come dovrebbe muoversi il governo nei confronti dell'Ue?

Bubbico. Un eventuale allentamento dei parametri di Basilea 2 o addirittura una sospensione temporanea potrebbe sicuramente giovare alle pmi in un contesto come quello attuale. Le banche devono svolgere il proprio ruolo anche in tempi di crisi, concedendo il credito alle imprese non solo sulla base di un'attenta valutazione del progetto industriale proposto e tenendo conto della loro capacità di reagire alla crisi, ma anche valutandone credibilità e reputazione. Più che prestare soldi alle banche occorre potenziare i fondi di garanzia e i consorzi fidi. Ed è inoltre necessario ridurre il costo del denaro per le imprese.

Cursi. I parametri imposti da Basilea 2 rappresentano, al momento, uno strumento troppo rigido che rende difficile l'accesso al credito da parte di un sistema produttivo in forte sofferenza di liquidità. La questione è ben chiara al ministro Tremonti, che finora ha sempre brillato per lucidità d'azione.

La leva fiscale continua a incidere pesantemente sul lavoro e sulla produzione. Non è forse l'ora di rivedere l'attuale sistema?

Bubbico. Le ultime due manovre varate dal governo Berlusconi hanno incrementato la pressione fiscale a carico del lavoro e dell'impresa. In questo contesto una misura anticrisi come l'abbassamento delle tasse sul lavoro e sulla produzione sarebbe certamente più efficace. A questo governo chiediamo di onorare i reiterati annunci di riduzione della pressione fiscale e di non continuare a premiare i furbi a scapito degli onesti.

Cursi. Quello impositivo è un sistema complesso la cui riforma non potrà che avvenire nel tempo e con gradualità. Il governo ha intanto ridotto l'Ires e ha consentito la deducibilità di parte dell'Irap, ma non è questo il punto. In Italia la leva fiscale è in linea con gli altri paesi europei e d'altra parte la vita di uno stato sociale va garantita con adeguate risorse. I livelli di evasione fiscale rappresentano invece punte del tutto nostrane. Ecco interverrei lì, come già molto bene sta facendo l'attuale esecutivo con verifiche incrociate con i comuni, di natura reddituale e con la ferma volontà di riportare i capitali dai paradisi fiscali. In più, ma è un'idea del tutto personale, mi piacerebbe assoggettare alla fonte anche parte dei redditi d'impresa, così come già avviene per professionisti e dipendenti.



Un eventuale allentamento dei parametri di Basilea 2 o addirittura una sospensione temporanea potrebbe sicuramente giovare alle pmi in un contesto come quello attuale

Filippo Bubbico

Nato a Montescaglioso (Mt)
il 28 febbraio 1954

PARTITO

Partito democratico

ATTIVITÀ

Membro della X commissione permanente (industria, commercio, turismo) del senato e della commissione straordinaria per il controllo dei prezzi

ESPERIENZE

Architetto, nel governo Prodi-II è stato sottosegretario di stato per lo sviluppo economico. Presidente della regione Basilicata dal 2000 al 2005

Per ridurre i costi dell'approvvigionamento diversificare quanto più possibile il fabbisogno energetico e puntare dritti alla produzione di energia derivata dal nucleare

Cesare Cursi

Nato a Roma
il 18 dicembre 1942

PARTITO

Popolo della libertà

ATTIVITÀ

Presidente della X commissione permanente (industria, commercio, turismo) del senato

ESPERIENZE

Avvocato cassazionista, è stato sottosegretario ai trasporti (governo Amato), assessore alle attività produttive della provincia di Roma, presidente del Comitato nazionale per la sicurezza alimentare e rapporti con l'Efita

BUFFETTI. IL SOFTWARE CHE FA PER ME.

Scopri tutti i vantaggi dei Software Buffetti,
gli specialisti per:

- **commercialisti e ragionieri**
- **consulenti del lavoro**
- **amministratori di condominio**
- **aziende**
- **negozi di abbigliamento**
- **albergatori e ristoratori.**



Buon lavoro.